

le freschezza, che l'occhio e l'animo in esso si riposano e si compiacciono. È un bel volto veduto nella semplicità del più leggiadro ornamento. Gran vanto pure del quadro son le varie e molte macchiette, che ne tengon la parte inferiore, e sono disposte con sì fine accorgimento che in mezzo a tante figure dominano pur quelle due a cui tutte le altre non sono che seguito e corteggio. E l'opera del pennello è anche sì sottile e sì diligente, che si serbò fino alla verità delle immagini e in così piccole proporzioni, e tanta confusione di volti e di teste si distinguono pure alcuni noti sembianti. Il pittore non fece il quadro comandato da alcuno, e ben si vede che glielo ispirava il solo entusiasmo dell'arte.

XI.

SEGUITA LA PUBBLICA MOSTRA DELL'I. R. ACCADEMIA. — OPERE DEL LIPPARINI. — CAINO. — MADONNA CIA. — IL TASSO IN S. ANNA.

Ahimè qual miseranda vista, qual desolante spettacolo! E chi è costui ch'irto i capegli, spaventato la fronte, in atto di chi si volge al cielo imprecaudo, in mezzo alla tenebria d'un cielo corruciato e gravido di tempesta, che quasi sembra negargli la luce, stampa pel deserto le orme